

- Preghiamo perché la parrocchia sia il primo luogo dove si fa Eucaristia, dove si rende grazie per ciò che Dio compie ogni giorno. Perché la gratitudine, in noi tutti, ci renda sempre più immagine del Cristo.

Canto. Meditazione. Preghiere spontanee. Padre Nostro. Segno di Pace.

Preghiera per le vocazioni sacerdotali (di Andrea Bruno Mazzocato)
O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera.

Amen

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò*

Adorazione Eucaristica

XIII^a Domenica del Tempo Ordinario Anno "B"



Canto iniziale

Tutti: "O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità." (Colletta)

1 L . Almeno due itinerari parlano oggi di vita: la speranza e la solidarietà. Mentre si guarda al futuro con sottolineature negative e ci sono tante motivazioni legate al poco senso di responsabilità verso tutto ciò che non interessa direttamente e di cui non valutiamo le conseguenze se non nell'immediato, avere la forza per sperare significa credere nella vita. Inoltre uno sguardo all'intero mondo e alle condizioni di povertà di intere popolazioni ci induce alla solidarietà. Solidarietà come aiuto nell'emergenza alle persone colpite da calamità naturali, ma anche come assistenza agli ammalati, agli anziani, a tutti coloro che si rivelano incapaci di gestire la propria vita.

2 L. In questo tempo di ristrettezze economiche per alcuni è difficile saper amministrare le limitate risorse a disposizione. Educare ad usare al meglio il poco che si ha: anche questo è un gesto di solidarietà. Speranza e condivisione ci permettono di superare le nostre visioni limitate e sono espressione della nostra adesione di fede al Dio della vita.

Canto al Vangelo

Presidente Assemblea: "Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo."

+ *Dal Vangelo secondo Marco: Forma breve (Mc 5, 21-24.35b-43)*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete?

1 L. Chiamandola «figlia» Gesù intende sottolineare quanto la donna audace sia stata spontaneamente capace di entrare nell'atteggiamento che Gesù è venuto a insegnarci, quello di figli che riconoscono Dio non solo come Signore o Creatore o essere supremo, ma prima di tutto come Padre.

2 L. Tutto l'insegnamento di Gesù mira a farci entrare in questo atteggiamento filiale, fatto di fiducia, di affidamento, di speranza. Dio è un Padre che non sa e non vuole rifiutare nulla ai suoi figli.

1 L. Ciò che ci permette di toccare Dio è questa audacia, questa libertà di figli che osano sperare tutto dal Padre loro che è nei cieli.

2 L. Il filo rosso che unisce dunque in un solo racconto questi due miracoli è questo misterioso toccare ed essere toccati da Dio: viene a cercarci per prenderci per mano o ci ispira a osare toccarlo con la nostra fiducia per ridarci la forza, rialzarci, restituirci la nostra dignità, farci vivere. (L.Gioia)

Pausa di Silenzio

Il Monastero Invisibile di Udine ripropone per questi due mesi le intenzioni di preghiera relative al S. Rosario vocazionale

- Preghiamo per il nostro Arcivescovo e per tutti i sacerdoti, religiosi, consacrati, perché la loro libera e generosa risposta a Dio, sia come lievito nelle parrocchie per altre vocazioni.*
- Preghiamo per tutti quei giovani che hanno paura di donarsi a Dio pensando di "sprecare la vita", perché incontrino, in famiglia e nella comunità cristiana persone che testimoniano con gioia il loro donarsi senza riserve.*
- Preghiamo per i catechisti, gli animatori e gli educatori delle nostre parrocchie, perché vivano il loro ministero di annunciatori di Cristo, come pietre vive per l'edificazione ed il bene della comunità intera.*
- Preghiamo perché nelle parrocchie non si spengano i gesti di solidarietà e di carità evangelica e i giovani sperimentino così la bellezza di "amare come Dio".*

bra partire da un'iniziativa di Gesù, ma dall'ardire della donna che «venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”».

1 L. In realtà è ancora Gesù che in primo luogo decide di esporsi alla folla che «gli si stringeva intorno».

2 L. Se vi è il dettaglio misterioso riguardo alla forza che esce da lui senza che lo abbia deciso, il quadro resta però quello della sua compassione, della sua *synkatabasis*, cioè della sua condiscendenza, del suo scendere fino a permetterci di raggiungerlo e di essere raggiunti da lui.

1 L. Sperimentiamo qualcosa di analogo ogni volta che incrociamo lo sguardo di una persona che soffre e ci lasciamo raggiungere dal suo dolore. Ci sentiamo allora «toccati» dentro e anche solo nel modo in cui ricambiamo lo sguardo possiamo comunicare condivisione, comprensione, cura e ridare forza, restituire un barlume di speranza.

2 L. Se ciò avviene è perché siamo disposti positivamente nei riguardi degli altri, siamo aperti.

1 L. Allo stesso modo, permettendo alla folla di stringersi intorno a lui, immergendosi in qualche modo in essa, Gesù si espone, si offre, si rende raggiungibile.

2 L. Tuttavia, non basta incrociare il suo sguardo, stringersi a lui, toccarlo fisicamente. Tanti toccano Gesù, ma solo la donna audace è guarita. Il vangelo ci svela che esiste un certo modo di «toccare» Dio, un modo al quale, in un certo senso, non sa e non vuole resistere.

1 L. Non si può non essere sorpresi dall'esclamazione di Gesù: «Chi ha toccato le mie vesti?». I discepoli giustamente gli rispondono: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”».

2 L. Ma Gesù continua a «guardare intorno per vedere colei che aveva fatto questo». E quando la donna gli si avvicina, il segreto di questo miracolo è svelato: «Figlia, la tua fede ti ha salvata».

La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Per un cristiano la vita ha senso e significato in relazione a Cristo. L'espressione che nella preghiera liturgica ricorre sovente «Per Cristo nostro Signore» è estremamente significativa. Ipotizzare di vivere la vita contando soltanto sulle qualità umane è un'impresa che non produce alcun frutto. Di fronte a qualsiasi imprevisto negativo e ancor più confrontandosi con la malattia e con il mistero della morte che umanamente segna la fine senza avere alcuna apertura ultraterrena l'unico esito possibile è la frustrazione che consuma la vita della persona umana.

2 L. Nella relazione con Cristo anzitutto non si vive abbandonati a se stessi: il Signore risorto ci accompagna momento per momento nella nostra esistenza terrena. In riferimento alla sua croce qualsiasi evento, compresa la morte, non può più essere la parola definitiva, ma apre sempre a qualcosa di nuovo in una relazione che non finisce mai. La comunione con Cristo è il senso della vita e ogni nostro tentativo di toglierci e negare questa realtà viene superato dal perdono di Dio.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 29: Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Dal punto di vista narrativo, la pagina del vangelo di questa domenica è inconsueta. Combina infatti in un solo racconto due miracoli molto diversi tra di loro e sembra che il solo filo conduttore sia la fede dei due protagonisti, Giàiro e la donna che chiameremo «audace».

2 L. Ricordiamo prima di tutto che Gesù è sempre in cammino e che sta andando da qualche parte, verso Gerusalemme, verso la croce che è come la scala eretta tra terra e cielo attraverso la quale egli raggiunge la sua vera destinazione, la casa del Padre, dove ci conduce con lui.

1 L. Le tappe di questo itinerario sembrano essere fortuite. A un certo punto gli si avvicina un padre di famiglia che gli chiede aiuto e Gesù lo segue.

2 L. Occorre notare con attenzione fin dove lo segue; non solo verso la casa del capo della sinagoga, ma fin nel luogo dove giaceva la bambina appena morta:

1 L. «Prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina».

2 L. Tradizionalmente, il tempo intermedio tra la morte di Gesù in croce e la sua risurrezione è stato considerato come il periodo nel quale Gesù scende nello shèol, nel regno dei morti, per liberare coloro che erano prigionieri delle tenebre.

1 L. Una bellissima icona ritrae Gesù che infrange le porte dell'inferno e prende per mano Adamo ed Eva per portarli con sé verso la casa del Padre.

2 L. Marco ci presenta esattamente la stessa scena; «Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: alzati! ”. E subito la fanciulla si alzò e camminava».

1 L. La risurrezione consiste nel potersi alzare e camminare; ritornare alla vita vuol dire poter di nuovo seguire Gesù che viene per dire a ciascuno di noi come ai suoi discepoli: «Vieni dietro a me».

2 L. Seguendo dunque Giàiro, Gesù non si lascia distogliere dal suo cammino ma accetta di avventurarsi fin negli antri e nelle prigioni dove ci tengono prigionieri le nostre infermità, la nostra paura di Dio, laddove ci siamo smarriti, incapaci di ritrovare la via o anche solo di alzarci.

1 L. Gesù viene a prenderci per mano e toccandoci ci comunica la sua vita, ci ristabilisce e ci fortifica. Ci guarisce non da lontano, ma condividendo la nostra sofferenza.

2 L. Per creare il mondo era bastata la sua parola: «Dio disse: “Sia la luce!”. E la luce fu». Pei guarirci e salvarci occorre che ci tocchi, ci prenda per mano.

1 L. Quando qualcuno è a terra o giace in un letto, aiutandolo ad alzarsi e prendendolo per mano gli comunichiamo la nostra forza, entriamo con lui in una condivisione di energia e di vita. Ritroviamo lo stesso elemento nella guarigione della donna audace.

2 L. Questa volta però la condivisione di energia e di vita non sem-